

Citation style

Nucifora, Melania: Rezension über: Cristina Renzoni, Il progetto '80. Un'idea di Paese nell'Italia degli anni '60, Firenze: Alinea, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 1, S. 246, DOI: 10.15463/rec.1189722283



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Cristina Renzoni, *Il progetto '80. Un'idea di Paese nell'Italia degli anni Sessanta*, Firenze, Alinea, 148 pp., € 18,00

«Non è vero che sia stato tutto “un libro dei sogni”, è una sciocchezza dirlo: è stata un'esperienza che in qualche modo ha fertilizzato la legislazione italiana in molte direzioni» (p. 120). Con queste parole Giorgio Ruffolo, intervistato dall'a. in appendice al testo, stigmatizza il semplicismo cinico con cui si riassunse l'unica esperienza di programmazione economica che impostò il problema dello sviluppo del paese su un'organica lettura della sua realtà territoriale e ambientale. Su questa interpretazione si è pigramente attestata molta letteratura urbanistica, e la storiografia dell'Italia repubblicana – che ha più citato che compreso il Progetto '80 – se n'è spesso servita per avallare l'idea del fallimento dell'esperienza riformista. Il primo merito del libro è ripartire dal progetto come da un oggetto nuovo da descrivere in dettaglio nella genesi e nei contenuti. Il secondo è mettere a confronto testo e carte come parti inscindibili di un'unica narrazione. Era questo, infatti, un elemento innovativo del Progetto '80 che mostrava la precisa volontà di misurare la programmazione economica sulla realtà territoriale del paese e di porre il governo del territorio a perno del progetto dell'Italia futura: un paese in cui lo sviluppo si sarebbe declinato attraverso l'impegno del pubblico a perseguire il benessere non solo come ricchezza ma anche come diritto all'abitare, ai servizi, alla mobilità, al tempo libero, all'ambiente. L'immagine delineata, di un territorio policentrico e plurale, articola risorse e squilibri oltre i dualismi classici Nord/Sud, città/campagna, industria/agricoltura, segnalando una dimensione locale dello sviluppo che influenzerà le letture del decennio successivo. L'analisi della vicenda, se da un lato mette in risalto la qualità dell'*expertise* nazionale impegnata nella stesura del progetto, dall'altra mostra le debolezze strutturali del paese che ne inficiarono la piena attuazione. Frutto di una cultura tecnocratica che aveva trovato interlocutori politici illuminati ma i cui orientamenti non potevano dirsi rappresentativi di tutto il ceto nazionale e ancor meno locale, il Progetto '80 rivelò inoltre le debolezze della pubblica amministrazione italiana, producendo risultati disomogenei e condizionati dalle locali culture di governo.

Il libro, centrato su una puntuale interpretazione del testo, lascia ampi spazi a ulteriori ricostruzioni della rete di relazioni formali e informali, politiche e disciplinari, nazionali e comunitarie che innervò l'esperienza della programmazione. Studi italiani di storia dell'integrazione europea, superata una certa refrattarietà disciplinare a indagare i rapporti fra politica e culture tecniche hanno, infatti, messo in evidenza il peso del pensiero riformista italiano nella costruzione delle politiche comunitarie degli anni '60, tracciando un percorso tutto da esplorare. Su questo tema e sui modi in cui le neonate Regioni elaborarono l'eredità culturale e politica del Progetto '80 si attendono nuovi lavori che superino la metafora del «libro dei sogni» a favore di una più attenta analisi dei frutti di quella fertile stagione.

Melania Nucifora